

Questa operetta tracta dell arte del ben morire cioe in gratia di Dio.

Contributors

Sessa, Giovanni Battista, active 1489-1505
Capranica, Dominicus, 1400-1458
Essling, Victor Masséna, prince d', 1836-1910

Publication/Creation

Impressum Venetiis : Per Io. Baptistam Sessa, [after 22 March 1503]

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/j34e2usk>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



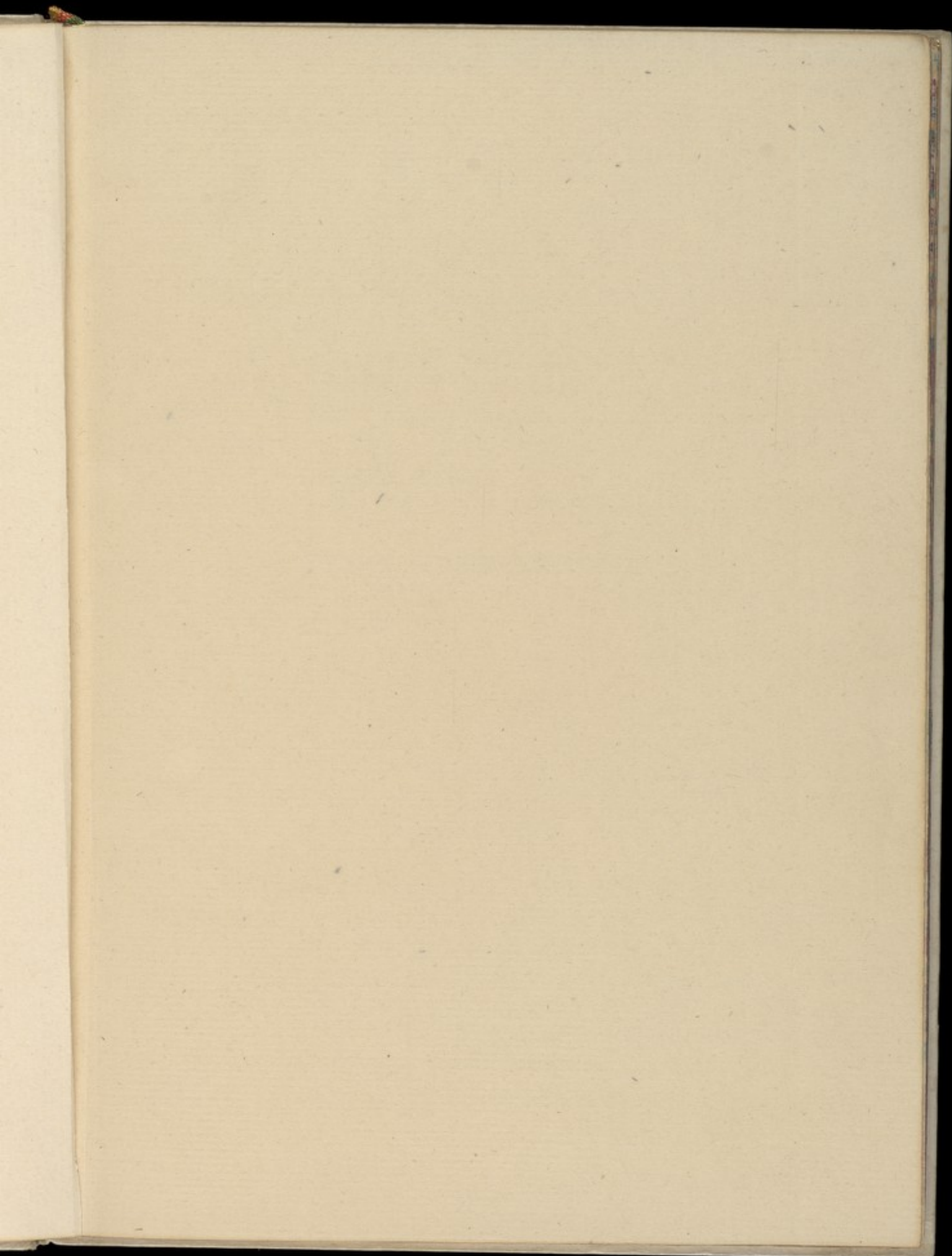
EPB / A
61997 / A

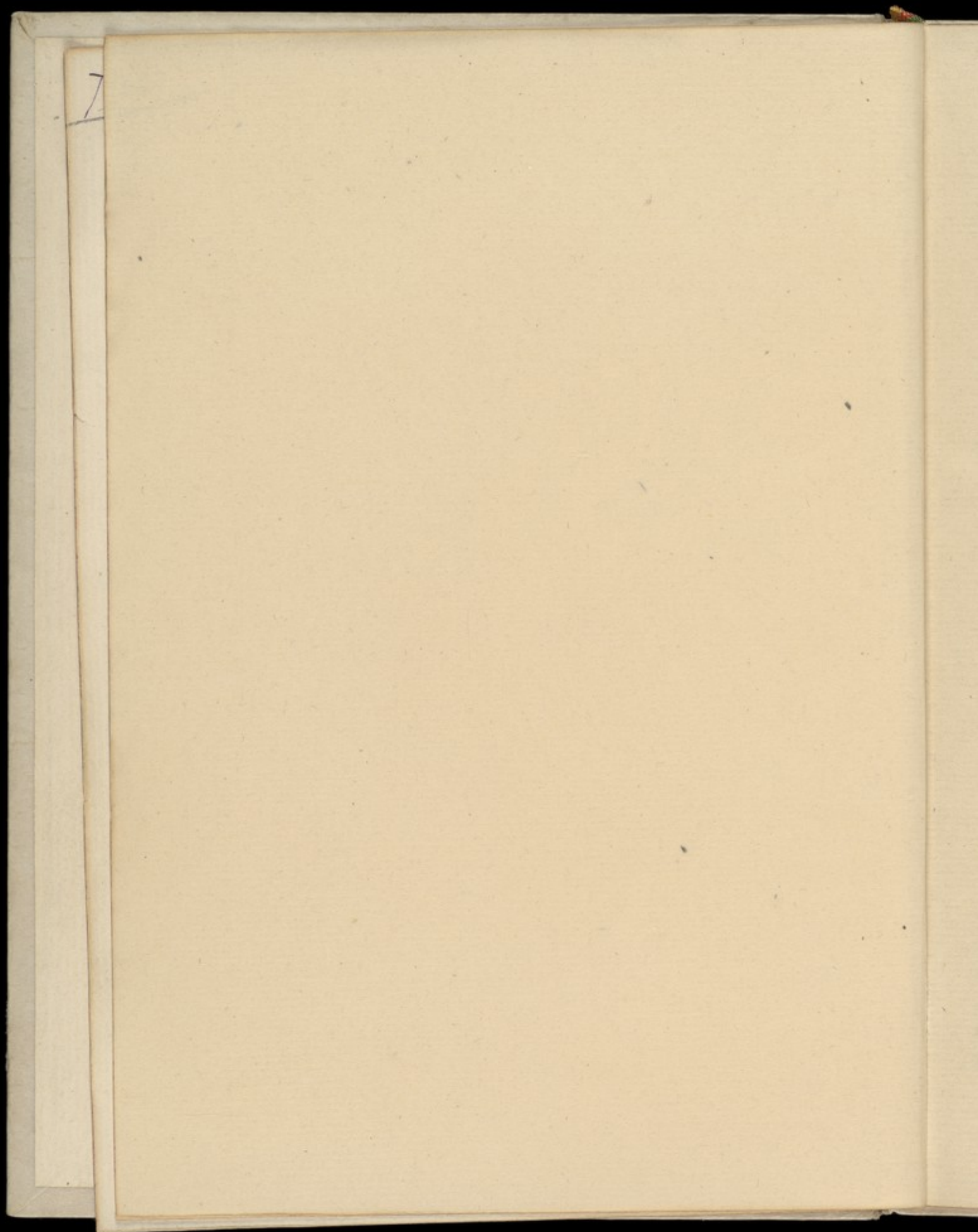


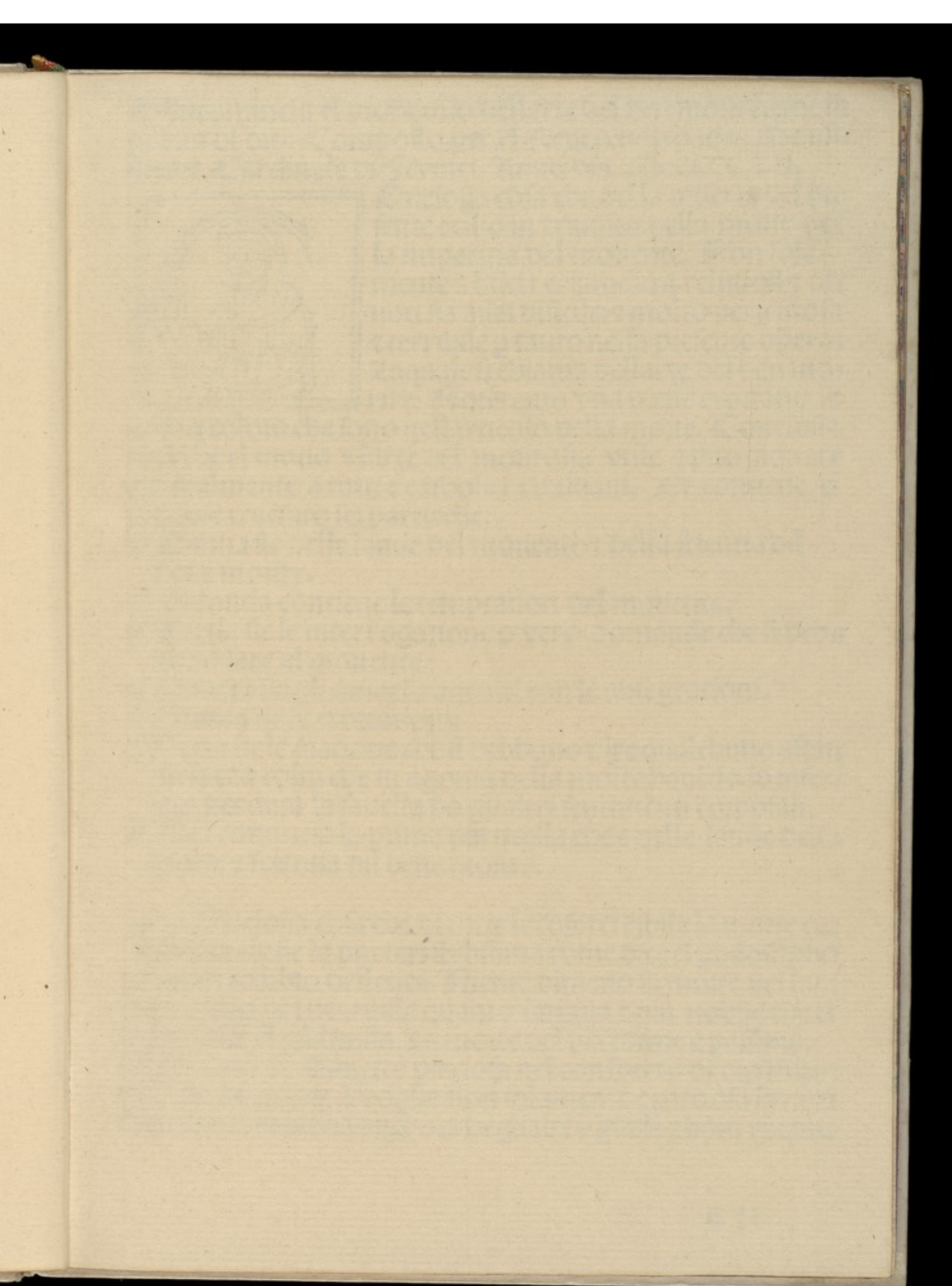
135

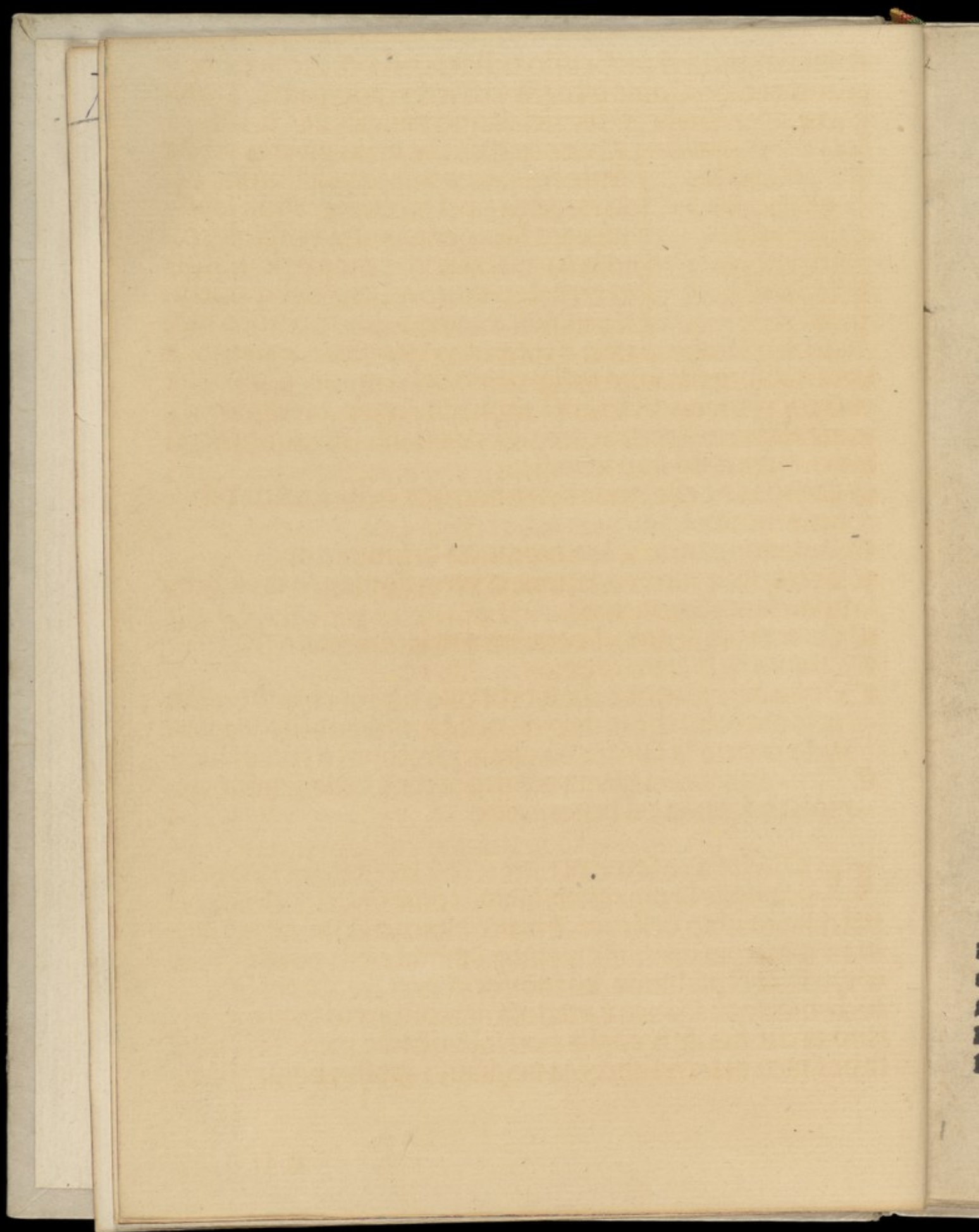
VII A 10

7927









E Incomincia el prohemio dellarte del ben morire: cioe in gratia di dio. Composto per el Reuerendo padre Adonisi- gnore Cardinale di Fermo. Anno dñi. MD. CCCC. LII.



Onciosia cosa che della miseria del presente exilio in transito della morte per la imperitia del moriente. Non solamente a laici: etiamdio a religiosi ⁊ diuoti sia assai difficile: ⁊ molto periculosa ⁊ terribile p tanto nella presente opera: Laquale si chiama dellarte del ben morire: Noteremo vna breue exortatione circa a coloro che sono nellarticulo della morte. Onciosia cosa che el modo ⁊ larte del morire sia vtile ⁊ puo giouare generalmente a tutti e catholici christiani. Et contiene el presente tractato sei particelle:

E Prima sie delle laude del moriente ⁊ della scientia dil bene morire.

E Seconda contiene le temptation del moriente.

E Tertia sie le interrogatione o vero domande che si debbono fare al moriente.

E Quarta sie gli ammaestramenti con le obsegrationi.

E Quinta sie le exortationi.

E Setta sie le oratione che si debbono dire qualchuno astante sopra colui che in agonia della morte hauedo lo infermo per duta la fauella ho gli altri sentimenti corporali.

E Qui comincia la prima particella che e delle laude della morte ⁊ scientia dil bene morire.

Onciosia cosa che di tutte le cose terribile la morte corporale sie la piu terribilissima come dice el philosopho nel quarto libro delletica. Niente dimeno la morte del anima e tanto piu horribile quanto lanima e piu nobile che el corpo: dice el psalmista. La morte del peccatore e pessima. Et la morte de Sancti e preciosa nel conspecto di dio muorino di che morte si voglia non solamente e preciosa la morte de sancti martyri anchora degli altri giusti ⁊ boni xpiani.

Et anchora de maligni peccatori veramente contriti morte
ti nella vera fede ⁊ nella vnita della Sancta madre chiesa
come dice sancto Giouani nelapocalissi: Beati sono e mor
ti che muorino nel signore: Per laqual cosa dice la sapiētia
al quarto capitolo: el giusto se fara preoccupato nella morte
fara in refrigerio se lui nelle temptatiōe ⁊ agonie della mor
te prudentemente ⁊ constantemēte muorra. Pero che cho
me dice el sauiο: La morte nō e altro se non vscire di pigio
ne fine del nostro exilio. Scharicho di gran peso cioe del
corpo Terminatione di tutte le infirmita Euasione o vero
schampo di tutti e pericoli. Consumtione di tutti e mali.
Diruptione di tutti e legami. Pagamento del debite nat
urale. Ritornamēto alla nostra patria. Ingresso in gloria.
Et per tanto dice la scriptura. Adoglio e el di della morte
che della natiuita che certamente sintende de buoni ⁊ degli
electi solamente perche a catiui ⁊ a reprobι ne el di della na
tiuita ne el di della morte si puo chiamare buono. Et per
tanto el buon christiano ⁊ anchora el peccatore veramente
contrito ⁊ fedele della morte corporale in che modo o pche
chagione si venga non si debbe cōtristare ne essā morte tes
mere Spontaneamente ⁊ volontario: con la ragione della
mente che signoreggia alla sensualita riceua ⁊ sofferisca la
morte ⁊ in essā conformi la sua volonta con la volonta diui
na come lui e tenuto se lui e tenuto se lui vuole bene ⁊ siccu
ramente vscire di questa misera vita. Per che come dice
vno sauiο. Bene morire e morire volentieri. Cōciosia co
sa adunche che per debito ⁊ ragione naturale sia necessario
a tutti morire in quello modo che piaccia a dio la cui volon
ta sempre e buona e giusta come dice Giouani cassiano nel
libro delle sue collationi. Idio fidelissimo tutte quelle cose
paiono aduerse ⁊ prospere ⁊ per nostra vtilita dispensa piu
per la salute ⁊ comodo de suoi fideli ⁊ prouido ⁊ sollicito p
noi piu che noi medesimi. Et conciosia cosa che la morte co
porale fugire o schampare o mutare per nessuno modo po
siamo: per tanto essā morte contra alla sensualita richalci
trante colla mente bene disposta volontariamente ⁊ senza

mormorare o contradictione quando vuole idio debiamo
acceptare ⁊ per tanto Seneca dice. Se tu vuoi fuggire quel
le cose che tu se constretto di receuere nõ bisogna che fughi
o sia altroue ma che tu sia vnaltro. Et per tanto accio che
el christiano bene sicuramēte muora e necessario che lui sapi
pi morire. Sapere morire come dice vn sauiore hauere appa
rechiato el chore ⁊ lanima in ogni tempo alle cose superne:
⁊ in ciascheduno tempo che la morte viene ti troui appa
chiata accio che senza alchuna recalcitratione tu la riceui:
quasi come colui che aspecta lo aduenimento duno suo dol
cissimo compagno. Questa e la scientia vtilissima nella qua
le e religiosi precipuamēte piu che seculari senza intermissio
ne ogni di e continuamente debbano studiare accio che ve
ramente la imprendino ⁊ imparino come richiede lo stato
loro religioso. Aduenga dio che generalmente ogni perso
na a bene morire debba essere bene disposto debba adunche
ciascheduno christiano buono ⁊ religioso diuoto elquale de
sidera di bene morire: Debba viuere in tale modo che lui
sempre desidero la morte secondo lo exemplo di sancto pau
lo apostolo. Elquale diceua io desidero di morire ⁊ deslere
con christo. Et questa e la scientia dil bene morire.

E Seguita la figura della temptation deli diauoli.



¶ La inspiration bona del lanzelo della fede.

Qu el buono christiano non solamente e principali arti coli della fede ma anchora tutta la sacra scriptura in ogni cosa e tenuto di credere almancho implicatamente et anchora alla sancta chiesa romana essere suo subdito et obbidiente et in tutti e suoi comandamenti stare fermamente et fedelmente et morire in essa fede con piena constantia contra el nimico dessa fede. Altramente quando in alcuna delle predette cose comincia a errare in mediate si disuia dalla via della vita et di salute. Et e da sapere che el diauolo in questa temptatione et nelle altre seguente non puo preualere senza alcuno dubio ne hauere victoria di alcuno mentre che egli ha bene disposto l'uso della ragione et delibero arbitrio se di sua propria volonta non gli a consente. Non debba adunque el catholico et bono christiano in modo alcuno temere le illusioni o veramente spauenti per grandi o terribili che fussino e tutte le promissione del diauolo gittare per terra impero che secondo che dice la verita cioe el saluatore nostro Gesu christo. Essò diauolo e bugiardo et padre di bugie. Ad a fermamente perseueri e muora virilmente nella verita et obbedientia della sancta madre chiesa. Ad a bene e cosa vtile et buona di fare come e vsanza in alcuna religione che intorno a lo inferno: quando e in transito si dica et piu volte se riplichì il Credo ad alta voce accio che per questo lo inferno si venga a manimare alla constantia et fermeza della vera catholica fede: et anchora gli demonij per la virtu della sancta fede sieno da lui dischacciati. Certamente ad auere constantia et fermeza nella sancta fede li antichi: cioe di Abraam: di Isaac: et di Jacob: et similmente de pagani che credeteno et furono fideli: come che fu Job. Raab meretrice: Achio: et altri simili et la fede de sancti apostoli et degli innumerabili martyri et de sancti p'sessori: et delle sancte vergine.

Impero che mediante la fede sancta: tutti cosi antichi come moderni: sono piaciuti a misser domenedio: per che come disopra e stato detto: senza la fede e impossibile di piacere a misser domenedio. Et anchora a cotale confirmatione de fede debbe inducer lo infermo la doppia vtilita che e in essa fede catholica: la prima vtilita sie che la vera fede puo ogni cosa. Testimoniando questo el saluatore ⁊ redemptore nostro iesu christo. Dice nello euangelio che in questo mondo ogni cosa si fa possibile a chi crede. L'altra vtilita sie che la vera fede viene a impetrare ogni cosa: dicēdo anchora esso saluatore ⁊ redemptore nostro iesu christo in questo modo Tutto quello che voi orando adomandate credete ⁊ riceue retelo: se voi bene dicesi a questo monte lieuati di quinci et vāne in mare ⁊ cetera cosi come si ragunorono insieme morti cuspij alla petitione dall'exandro magno ⁊ cetera. ***

¶ Seguita la figura della seconda temptatione de morietì della desperatione.

ne
ne
a
de
la
ni
o
lo
la
ro
do
ue
et
io

icti



**¶ Seguita la seconda temptatione de
morienti della desperatione.**

LA seconda temptatione de morienti sie desperatione. Questa e contro alla speranza & confidentia laquale l'huomo debba hauere: impero che conciosia cosa che lo infermo sia tormentato da molti dolori & passioni corporali. Ma el demonio anchora sopra giunge dolori a dolori. Riducendogli innanzi tutti e peccati suoi cha facto in vita sua & questo fa per inducerlo a desperatione. Et anchora secondo che dice innocentio papa tertio nel terzo libro che fa della vita della condictione humana. Ciescheduno buono cosi el buono come el catiuo innāzi che l'anima sua esca del corpo: vede el saluatore nostro Jesu christo posto in nella croce della qualcosa a tristi viene a generarsi gran confusione: Acio che si vergonino non hauere el fructo della redemptione. Anchora e da sapere che el diauolo rapresenta alla persona che e in transito tutti e peccati che l'huomo ha commessi & specialmente quegli di quali non se confessato: Accio che almeno in questo modo lo possi trare & inducere a desperatione. Dicendo: tu misero guarda li tuoi peccati che sono tanti che mai tu potrai aquistar perdonanza: cosi tu possa dir con cain le mazor: la iniquita mea cha merita perdonanza eccote chomo ti e passa li precepta di dio: impero tu non ha ama dio sopra ogni cosa tu hai facto iniuria a li homini & tu sa ben che niun si po saluar si non hauera seruat il comandamento de dio: p che dio dice si tu voi intrare in vita eterna serua li mei comandamenti: per questa cosa el diauolo induze in desperatiōe li quali e sopra altro male de essere schiuata conciosia cosa che l'offende la misericordia de dio la quale sola misericordia noi salua. &cetera.

**¶ Seguita la figura della inspiration del
lanzelo della speranza.**

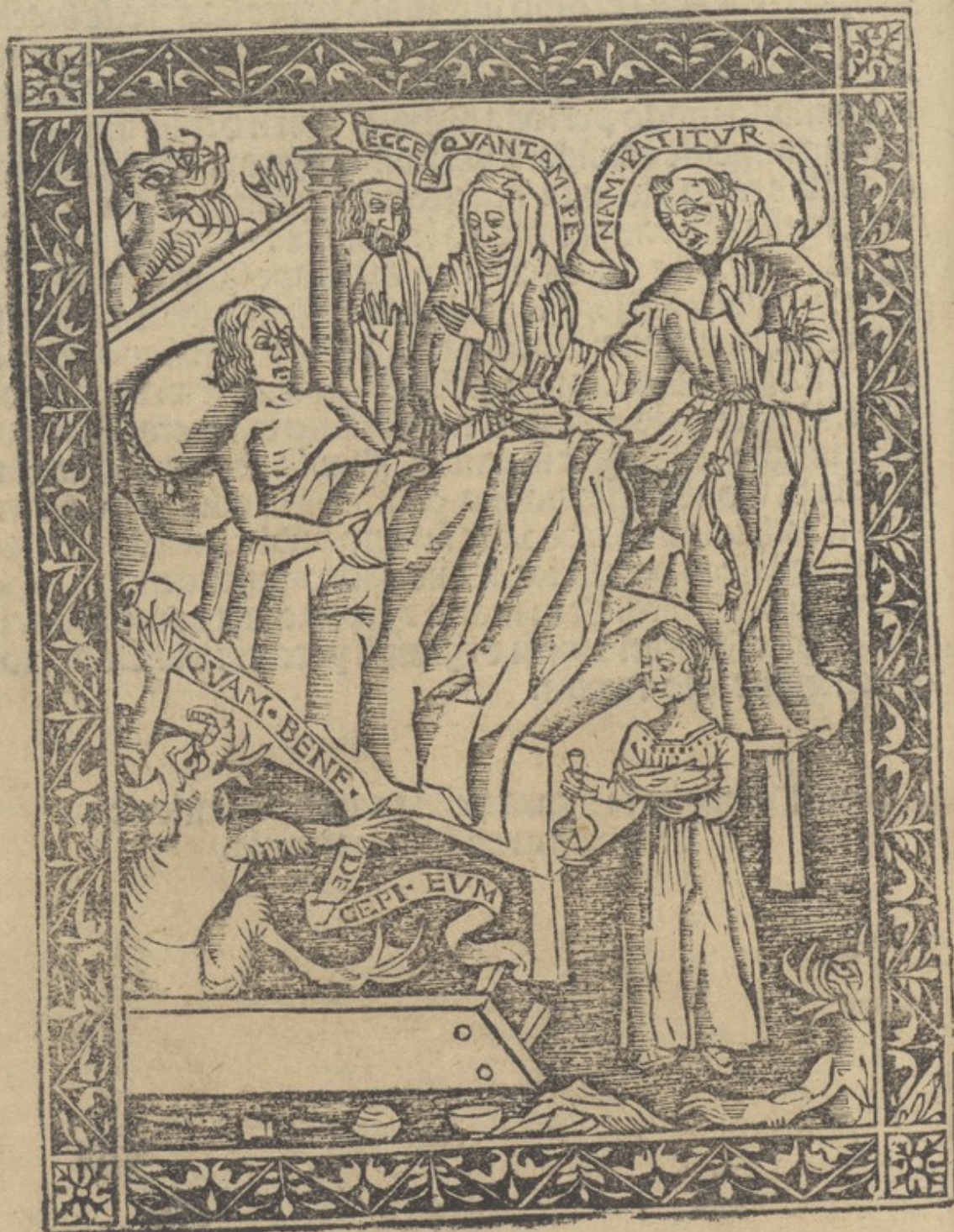


¶ La inspiration del lanzelo della speranza.

MA non dimeno per questo nessuno si debbe disperare della perdonantia de suoi peccati. Bene che egli hauesse tanti latronici et furti et homicidij quante goccioline d'acqua o granella di rena sono i mare. che anche fino a quello puncto non sene fussi cōfessato ne facto penitentia alcuna. Et in quello puncto anchora non hauesse facultà o non potessi confessarsene. Non debbe però per questo disperarsi impero che in tale caso basta la sola contritione interiore cioè del cuore. Testimoniando questo el psalmista che dice. El signore non dispregiera el cuore contrito et humiliato. Et anchora più Ezechiel propheta si dice In qualunque hora o puncto el peccatore comincerà a piangere e suoi peccati sarà saluo. Onde dice san Bernardo maggiore e la misericordia et pietà di miser domenedio: che non ne ciaschuna iniquità. Et sancto Augustino dice sopra la expositione dello euangelio di sancto Giouanni io dico che nessuno si debbe disperare in questa vita impero che il peccatore delle desperatione solamēte e quello che nō si puo vedere: Et anchora dice Nō nuochono e mali passati se nō piaciono. Adunque nessuno si debbe mai disperare etiamdio se lui sollo hauesse commessi tutti egran peccati del mondo: et che anchora gli fussi manifestato che lui fussi del numero de damnati o che sanza no a dampnare: non però per questo si debbe disperare. Impero che nella desperatione altro non si fa se non che in essa el piùssimo idio si offende molto più et gli peccati che l'ho mo a facti molto più si venghono a grauare et la pena eterna infinito si viene a crescere. Anchora a pigliare vera confidentia laquale lo infermo debbe hauere et maxime nella battaglia del transito della morte. Lo debbe inducere la dispositione del saluatore nostro Iesu christo in croce: della quale parlando sancto Bernardo dice in questo modo. Chi nō sarà rapito a speranza et a impetrare confidentia. Se egli considera la dispositione del corpo di christo in sulla croce

Impero che eglia el capo inchinato per te baciare: le braccia
aperte p te abbracciare: Le mani forate adonare: ellato aperto
adamare e tutto el corpo disteso a te tutto donare: Adūche
per nessuno modo persona alcuna non si debbe disperare
ma pienamente confidarsi nel nostro signore Giesu christo
el quale e tutto pieno di misericordia. Impero che questa
virtu della cōfidentia e molto laudabile ⁊ e di gran merito
appresso di dio ⁊ a questo ci conforta l'apostolo dicendo.
Non vogliate lasciare la cōfidentia vostra laquale ha gran
de remunerantione: Anchora di questo che nessuno pecca-
tore ⁊ sia grande peccatore quāto si vuole nō si debbe dispe-
rare: Habbiamo lo exemplo cūdētissimo in sancto Pietro
che rinegho Christo ⁊ in sancto Paulo che perseguito la
chiesa di dio: Et nella donna compresa in adulterio. Et in
scto Adatheo: ⁊ in Zacheo che furono publicani. Et in Ma-
ria magdalena peccatrice: Et nel ladrone pendente in cro-
ce presso a Christo. Et in maria egyptiacha: ⁊ in molti altri
peccatori ⁊ scelerati ⁊ pieni di grandi peccati ⁊ doffese di dio
⁊ dell'anime loro ⁊ cetera.

C Seguita la figura della tertia temptatione
de morienti della impatientia.



**¶ Seguita la tertia temptatione de
morienti della impatientia.**

La tertia temptatione de morienti e la impatientia ella
a contro alla carita mediante laquale la persona e te-
nuta ad amare dio sopra ogni cosa: Impero che a quelli che
hanno a morire aduiene grandissimo dolore di corpo: Et
specialmente quegli che muorono di morte naturale: Cioe
di vecchiaia: Laqual morte e rara come per experientia ma-
nifestamente si vede: Ma frequentemente si muore per acci-
dente come sono febre et postume et altre infermita graue et
lunghe et afflictive le quali cose et piu et maxime quegli che a la
morte sono indisposti et mal volentieri minorano: hauendo
diffetto di vera charita: inducono ha tanta impatientia et
mormoratione che molte volte di troppo dolore et impati-
entia pare che diuentino pazzi et insensati como per experientia
molte volte e stato veduto. Onde veraciemente e manifesto
che questi tali manchano dalla vera fede et charita: dicendo
San Hieronymo Se alcuno co dolore la infermita ho la
morte riceua. Segno e che sufficientemente non ama dio:
Dicendo: per che tu patisce questi dolori grauissimo elquale
e intollerabili a ogni creatura: e a ti i tutto inutile ne ancho
per i tuoi grandi demeriti tanti dolori non deberebo esser
dato anchora la cosa molto graua. Niun te ha compassio:
la cosa esser contra rason niun dubita: ben che amici con la
bocca te habiano compassio: niente dimanco i desiderano
con la mente la tua morte per hauere i tuoi beni de questo
modo: Co qsti e simel cosa el diauolo se sforza indur lbomo
alla impatientia laquale e contra la caritade: per liquali siamo
obligadi amar dio: a zo che cosi lbomo pda i suoi meriti. etc.

**¶ Seguita la figura della inspiratione
del lanzelo della patientia.**



Eta inspiration del lanzelo della patientia.

Necessaria cosa e adunche a ciascheduno che vora bene morire che in ogni infirmita per afflictiva lunga o breue che si sia inanzi alla morte non mormori dipoi che secondo la testimonianza di sancto Gregorio nellibro de morali Giusti sono tutte le cose che noi pariamo. Et pero e molto iniqua cosa se della giusta passione noi mormoriamo. Anzi bisogna essere patiente secondo la sententia che dice el saluatore nostro Giesu Xpo: come pone sancto Luca: cioe nella patientia vostra possederete l'anime vostre. Impero che cosi come per la patientia si possiede et guarda l'anima cosi per la impatientia et mormoratione l'anima si perde et damna: testificando cio san Gregorio nella Omelia che dice in questo modo: Nissuno mormorante apprende a reami de cieli: Et per che dice Alberto magno nellibro della vera contritione. Colui che veraciemente e contrito allegramente offerisce se medesimo ad ogni afflictione: la quale sogliono hauere gli infermi: o vero coloro che sono condannati alla morte: accio che degnamente possino satisfare per le offese facte a misser domenedio. Quanto maggiormente cialcheduno infermo la sua propria infirmita senza comparatione: piu leggieri che molte altre infirmita debbe volentieri et patientemente sostenere. Conciosia cosa che la infirmita inanzi alla morte sia vno certo purgatorio quando ella li po:ta come bisogna cioe con patientia e volentieri et con ringratiamento. Impero che secondo che dice Alberto magno non solamente noi habiamo bisogno di ringratiare idio nelle cose che sono a nostra consolatione ma anchora in quelle cose che sono a nostra afflictione. Onde dice sancto Gregorio. Per desperatione diuina si fa che hanno vicio piu prolixo et lungo sia attribuita piu prolixo et lunga infirmita.

Dica adunque ciascheduno infermo ⁊ specialmente quello
che sta per morire insieme cō Sancto Augustino: Signore
tu mi dai questa infirmita per potermi perdonare i eterno
¶ Onde dice sancto Gregorio. El misericordioso iddio vīa la
seuerita temporale: accio che poi non habbia a vsare la ven
dicta eterna. Adunque conciosia cosa che questa temptatio
ne combatta contra alla carita senza laqual carita nessuno
inel mondo puo essere saluo. Et per cagione che la carita ve
ra e patiente ⁊ soffre ogni cosa: secondo el testimonio del
apostolo Paulo: doue anchora e da notare ⁊ studiosissima
mente da considerare che dicēdo lapostolo che ella soffre
ogni cosa nulla nesciude ⁊ per cio tutte le infirmita corpo
rali senza mormoratioe o difficulta dimēte scō la ragione so
no da essere soportate. ¶ Onde anchora dice scō Augustino al
lo amante nessuna cosa e mal ageuole o vero impossibile.

E Seguita la figura della quarta temptatioe de morienti
che della complacentia di se medesimo.



E Seguita la quarta temptatione de morienti
che della complacentia de se medesimo.

LA quarta temptatione de morienti sie la complacentia
di se medesimo: laquale sie superbia spirituale per la q̃le
el diauolo alle persone religiose e p̃fecte piu e importuno:
imperò che non possono disuiare la persona della fede o ve
ro inducerlo a impatentia o a desperatione. Aloro lo assal
ta per la complacentia di se medesimo percorendolo con
queste cogitationi: o come se tu sermo nella fede: o come se
tu forte nella speranza: o come se tu costante nella patien
tia: o quanto boni operationi bai tu facte: et altre simile fan
tasie. Dicendo o quanto sermo si tu nella fede: quanto forte
ne la speranza et quanto costantemente paziente in la tua
infirmidade: O quanto bene bastu operato maximamente:
tu te debbi gloriari per che tu non e como li altri: liquali ha
no facti infiniti mali et cò vn solo gemitu son peruenuti alli
regni celesti: aduncha el regno del cielo de rason non puo
essere negado a ti per che legitimamente tu bai combatudo:
Toi aduncha la corona parichiata a ti et obriagnerai la sedia
piu eccellente de li altri: per questi e simel cosa el diauolo in
stantemente se affatiga induir l'omo alla spiritual superbia
o vero a la soa complacentia. et cetera.

E Seguita la figura della buona inspiration
del lanzelo de la humilitade.

ia
le
o:
ve
al
on
se
n:
n:
te
ua
te:
ba
lli
uo
lo:
lia
in:
dia



ELa buona inspiration del lanzolo della humilitade.

QA contro a questo dice sancto Isidoro. Non sia arrogante non ti vantare non ti volere extollere: non presumere nulla di te non arbitrare alcuno bene a te: impero che tanta potrebbe essere la complacētia de si medesimo: che per questa l'huomo si disinarebe. Onde dice sancto Gregorio: colui che ramentandosi de beni che egli ha facti si viene apresso di se medesimo ha eleuarsi apresso del creatore della via della humilita viene aricadere debe adunque quello che ha a morire essere cauto in modo che quādo si sente temptare per superbia alhora sa humilij ⁊ abassij ripensando e soi peccati ⁊ considerādo che lui nō sa se egli e degno di odio o di amore di miser domenedio. Ma nō dimeno acio che nō venga indisperatione debbe per speranza el cuore a miser domenedio leuare pensando allui con tutta la mēte ⁊ alla misericordia che e sopra tutte le sue operatiōe ⁊ che esso idio elq̃le e fidelissimo ⁊ e verita infallibile giurādo le promesso per la bocha del propheta dicendo: *Quo io dice el signore io non voglio la morte del peccatore.* Seguita adunque l'huomo Sancto Antonio alquale disse el diuolo. *O Antonio tu mai vinto: impero che quando io te voglio exaltare tu ti humilij: ⁊ quādo io ti voglio humiliar e tu ti exalti.* Così facci adunque ciascheduno o sano o infermo che sia. ⁊ cetera.

ESeguita la figura della quinta temptatione de morienti de la auaricia.

ro
pie
ero
che
go
ene
ella
che
pra
e foi
io o
e nō
ffer
alla
idio
ello
iore
lbo
onio
tu ti
si fac
a.



E Seguita la quinta temptatione de
morienti della auaricia

LA quinta temptatione laquale combatte piu che gli ho-
mini secolari 7 carnali sie la troppo occupatione circa
le cose exteriori 7 temporali: cioe circa moglie e figlioli 7 ami-
ci carnali 7 ricchezze 7 altre cose che induratamente hanno
amare i vita loro: queste cose representa el diauolo allo mo-
riente sforzandolo a disuiarlo: Dicendo o tu misero ti abā
donerai adesto ogni cosa temporal laqual cosa con tātā sol-
licitudine 7 grandinissimi fatigi sono congregadi: anchora
la tua dona: li toi figlioli parenti amici chari: e ogni altra co-
sa de questo mondo desiderato alla compagnia di quali ti
anchora esser presente: ti serane sta grandō solatio 7 anchora
granda ventura da ben. Questa 7 simile cose el diauolo pre-
senta al homo ne la extremita soa: a zo che per amor 7 cupi-
dita di cōsi terreni remoue de l'amor di dio: e dela propria
salute. Onde singularmente e di notar: che se debbono grā-
damente guardare: che a niun morienti se ricorda in el pun-
cto de moriri da soi amici corporali: done figlioli ricchezza
temporali se non in quanto richiede la sanita spiritali per
che altramente le grandemente periculosa: per che alhora
se non in cosa che pertiene al spirito della salute e cosa inte-
riori se debbo esser occupado.

E Seguita la figura della buona inspiration del
lanzelo de lassar ogni cosa temporale.

Bona inspiration del lanzelo de
laſlar ogni coſa temporale.

Inſpero che chi vuole morire bene & ſicuramente debbe ſim-
plicemente & totalmente poſporre ogni coſa exte-
re & temporale: & plenariamente comitterſi a miſer dome-
nedio. Onde dice el doctore ſopra el quarto libro delle ſen-
tentie: Se alchuno infermo quando ſi cognoſce douere mo-
rire ſi diſpone a volere morire & pienamente: cōſente nella
morte coſi come ſe lui laueſſi electa volontariamente: ſofte-
nendo patientemente la pena della morte viene a ſatiffare
per tutti e peccati veniali: & anchora gioua qualche coſa a la
ſatiffactione de peccati mortali: per laqual coſa molto e vti-
le o piu toſto coſa neceſſaria in tali caſi & nelli articoli della
neceſſita conformare in ogni coſa la propria volonta come
biſogna alla volonta diuina: ma rare volte le perſone ſe-
colari & carnali & anchora religioſi ſi voglino diſporre alla
morte. Et che pegio e ſtando nellarticolo & tranſito della
morte ſperando pure douere ſcampare di queſta coſa nulla
voglino vdire Laqual coſa in verita a ogni chriſtião e coſa
inconuenientiffima & periculoſiſſima come dice el cancelliere
parienſe. Et e da notare che tutte le temptationi ſopradette
el diauolo nō puo in modo alchuno conſtringere le pſone.
Ne anchora hauere contro alloro alchuna victoria di fare
conſentire la perſona ad alchuno male mentre che la perſo-
na ha uſo della ragione. Se giã volontariamente la per-
ſona non gli voleſſi a conſentire. Laqual coſa certamente
non ſolamente a vno buono chriſtiano ma anchora a ciaſche-
duno peccatore per grande peccatore che ſi ſia & ſopra ogni
altra coſa dauere eẽre ſchiuata. Onde dice lapoſtolo paulo
Fidel e miſſer domenedio elquale non patira che voi ſiate
temptati ſopra quello che voi potete: ma far inſieme colla
tẽptatione el prouedimento accio che voi poſſiate ſoſtenere.
Sopra delle qualli parole dice la gloſa fidele e miſſer dome-
nedio & verace nele promeſſe. Elquale cida reſiſtere potente-
mente vtilmente & perſeuerantemẽte dalla potentia: accio

che noi non siamo vinti dalla gratia accio che noi merittia-
mo: dalla constantia accio che noi vinciamo. Fa el prouedi-
mento cio l'acrescimento di virtu accio che noi possiamo so-
stenero & non manchiamo ma vinciamo. Laqual cosa si fa
per humilita. Onde dice sancto Augustino coloro non cre-
pano nella fornace che non hanno el vento della superbia:
Humilijsi adunche lo hominuccio peccatore sotto la poten-
te mano di d'io & potra ottenere la victoria collo adiuto di
messer domenedio in ogni temptatione infermita & tribu-
latione de mali & de dolori: in fino alla morte inclusiuamen-
te. &cetera. Et questa basta delle temptatione.

¶ Seguita la figura della terza particella che contiene le
domande o vero interrogatione che si debbono fare allo
infermo: e prima per li religiosi da poi per li mondani.



o
p
ra
ful
to
ra
fi
leg
fer
nu
ra
fer
ue
cre
leg
co
su
ch
su
p
vo
str
te
la
su
fir
ro
m
tr
m
ra
m
na
na

Incomincia la terza particella che contiene le domande
o vero interrogatione che si debbano fare allo infermo: e
prima per religiosi da poi per li mondani.

Seguitano le domade o vero interrogatiõe che si deb-
bono fare a quegli che sono p morire mètre che ancho-
ra bāno luso della ragione e la fauella: e q̄sto pche se alchūo
fussi meno che bene disposto a morire sia di meglio informa-
to ⁊ in esso pfortato: Et queste interrogatiõe sc̄do el vene-
rabile anselmo vescouo si debbono fare in q̄sto mō: Et pria
si domadi cosi: Fratello o sorella: se fussi semina. **R.** nō ti ral-
legri tu che tu muori nella fede di iesu xpo: risposta dello in-
fermo: Si molto bene: Cōfessi tu da te nō eēre cosi bene vi-
uuto cōe tu haresti douuto **R.** risposta dlo infermo Anchora
coteſto similmēte io p̄fesso: **P.** tētenetu: **R.** risposta dello in-
fermo: **P.** tētomene: haresti tu volonta di corregieri se tu ha-
ueſſi spacio di viuere: **R.** spōda: si molto bene e volentieri: ⁊
credi tu che miser iesu xpo figliolo di dio sia p te morto i sul
legno dlla croce: **R.** spōda: credo: rēdegli tu di queste gratie
col bouno cuore: **R.** spōda: rēdogliene gratie quāto posso.
Creditu nō potere essere saluo se nō p lo merito dlla morte
sua: **R.** spōda: Credo: rēdigli adūche gr̄e sempre in mètre
che laia e in te: **R.** spōda: anchora gli rēdo gr̄e. Et solo nella
sua morte poni tutta la tua fiducia ⁊ sperāza: **R.** spōde: cosi
pōgo: rinolgiti adūche in tutto a q̄sta morte ⁊ se el signore ti
volessi giudicare: di cosi. Signor? io metterò la morte del no-
stro signore iesu xpo fra me ⁊ el giudicio tuo alli tromēti cō
teco nō voglio cōtēdere: ⁊ se egli dicesse che tu hai meritata
la morte eterna: di cosi: io metto la morte del nro signore ie-
su xpo i fra te e mali mei meriti. Et el merito della sua digni-
ſima passiõe offero p lo merito che io douerei auere: e mise-
ro a me nō ho anchora: dica in q̄sto mō. Io pōgo āchora la
morte del nro signore iesu xpo fra me ⁊ lira tua: da poi dica
tre volte in q̄sto mō. In manus tuas dñe cōmendo spirituz
meū: ⁊ el conento ⁊ quegli che sono intorno dichino ancho-
ra loro. In man⁹ tuas dñe cōmēdo spūm meū: ⁊ lo infermo
mora piu siccuramēte ⁊ non vera la morte eterna. Ma p̄cio
sia cosa che le sopradette interrogatiõe pare che debbino ba-
stare cōpotentemēte p le p̄sone religiose ⁊ diuote solamēte

Nō dimeno debbono tutti e christiani o scolari o regolari
secōdo la cācellaria pariēse nel mō che seguita essere richie
sti 7 iformati piu pienamēte 7 certamēte del suo stato 7 de la
sua salute mentre che sono nellagonia della morte. 7 p̄ma si
debbono domādare in q̄sto mō: Credi tu tutti e principali
articoli della fede 7 anchora tutta la scriptura sc̄tā: secōdo la
expositione de sc̄ti catholici 7 fedeli doctōri della sc̄tā chiesā:
rispōda lo infermo. Credo: hai tu indetestatiōe tutte le here
sie 7 errori 7 sup̄stitiōe ri puate dalla sc̄tā chiesā: risponda: Jo
le riprouo holle indetestatione: rallegriti tu anchora che tu
muori nella fede di xp̄o e nella vnita e obbediētia della sc̄tā
madre chiesā: rispōda: si. Da poi si domādi: riconosci tu ha
uere offeso spesse volte 7 in molti modi 7 grauemēte el tuo
creatore: rispōda: Si p̄tōmene. Im̄po sc̄o bernardo sopra
la cātica dice così io so nēssuno saluarsi senza cognitiōe di se
medesimo della q̄le certamēte colle pole dōlla salute nasce el
timore del signore. Im̄po che così come egli e p̄ncipio di sa
piētia così anchora e di salute. Tertio si deba domādare così
duolti tu col cuore veracemēte di tutti e pcti p̄missi p̄tro al
amore 7 bōta di miser domenedio 7 de beni che tu hai lascia
ti di fare 7 delle gr̄e che tu hai dispregiate: Et hāne doloī nō
solamēte p̄ paura della morte 7 di qualūche pena ma piu to
sto p̄ lamore di miser domenedio e dōlla giusticia p̄ la carita
mediāte la q̄le noi siamo tenuti ad amare idio sopra ogni al
tra cosa 7 dogni cosa adomādi p̄dono: rispōda io mene p̄
to 7 domādo p̄donāza Quarto si debe domādare così desi
deri tu anche chel tuo core sia illuminato a cognoscer e pcti
dimēticati: acioche specialmēte tu ti possi p̄tire desi. Rispo
da desidero 7 vorrei. Quinto si domādi. Proponi tu vera
cemente di volerti corregere 7 se tu scāpassi mai piu peccare
mortalmēte sciētemēte 7 volūtariamēte: ma piu tosto p̄dere
le piu care cose che tu hai: Ma anchora p̄dere piu tosto la vi
ta corpale che mai piu volere offēdere a miser domenedio.
Et in questo p̄posito p̄ghi miser domenedio che ti mātēghi
7 che ti dia gr̄a che tu possi pseuerare in esso 7 da esso mai nō
ti p̄tire: Rispōda: così p̄pōgo 7 p̄go. Sexto si adomādi p̄do
ni tu col core a tutti q̄lli che mai ti hāno offeso 7 facto albu
no nocimēto o in pole o i facti i mō alchūo p̄ amore del n̄ro

signo? iesu xpo dalqle tu spera? z adomadi pdono: z cosi che
te sia pdonato da tutti coloro che tu bauesse offeso in qualu
che mo: rispoda: si: Septimo si domadi cosi. Voi tu che per
te interamente sia restituito quello che tu fusti tenuto dell'al
trui mal tolto o male acquistato secodo el valore delle tue sa
culte: crededo z renunciado in qsto caso a toi beni mobili et
immobili quando altramente non si potessi fare la pdetta satis
facione. Rispoda: si: Octauo si domadi cosi. Credi tu che p
te sia morto xpo nostro saluatore z che altramente tu non ti
potessi saluare se non p lo merito della sua passioe: Rispoda:
Cosi credo z veramente affermo. Nono si domadi cosi. Re
digliene tu gratie col cuore quanto tu poi: rispoda: si rendo.
Aduche qualuche pona alle sopradette interrogatioe: risp
dendo affirmatiuamente: affermera co bona pscienza col core
sincero z co fede non ficta e assai euidetemete argumeto della
sua salute e che sel muore alhora fara del numero di quegli
che si saluano e senza tale dispositioe nissuno si po essere saluo
Colui che si troua in tale dispositioe come e detto racom
dosi quato po cotinuamente alla passioe del nro signore iesu
xpo: e cotinuamente tato quato la infirmita pmette la nomi
ni z la ripesi: impero che p essa si vinceno tutte le teptatioe z
insidie del nimico. Decimo sa domadi cosi: duolti tu co tut
to el core di non poterti ricordare quanti mali z sceleratezze tu
ba i facte z done z quato z cochi tu lbai comesse: z quanto tu
bai offeso el tuo creato? che tu imediate non tene petisse e non
tene cofessasse: rispoda: si io menedoglio e petomene. Ande
cio si domada cosido volte tu che da poi chel misericordioso
pio clemete idio ti rilascio e perdono tutti e tuoi peccati che
poi vn'altra volta tu ritornasti a pmettere quegli medesimi
peccati o maggiori alla offesa del tuo creatore commetendo:
Risponda. dogliomene z pentomene. etcetera. ***

Incomincia la quarta particella laqual cotiene gli amae
stramenti con le obsecration.

DA poi psciosia e osa che secondo sco gregorio ogni acto
che fece xpo nostro saluatore e a nro amaestramento
Et po quelle cose che lui fece moredo icroce ciascheduno che
e p morire si debbe secodo el suo mo z possibilita ingegniarsi
z sforzarsi di fare. Prima fece orone impero che si dice che

lui disse q̄sti psalmi. *Deus de⁹ meus respice in me.* Egli octo psalmi sequēti infino al verso. *In man⁹ tuas dñe cōmendo spūm meum.* Anchora piāse testimoniando q̄sto lapostolo *Exclamo* ⁊ racomādo laia al padre ⁊ rēde lo spirito come rendono testi monio euangelij: similmete lo infermo posto ⁊ p̄stituto nello articolo della morte debbe orare almēo col cuore se non puo colla bocha. Onde isidero dice: *Adeglio e p̄siletio* orare col core che col suono della voce senza la intētiōe della mēte. Secōdariamente debbe gridare forte similmete col cuore ⁊ nō colla voce: impo che miser domenedio attēde piu al desiderio del cuore che al clamore della voce: e el gridare col cuore altro nō e se non fortemente desiderare la remissione o vero perdonanza de peccati: ⁊ vita eterna. Tertio debbe piāgere nō cogli ocbi carnali ma colle lagrime del cuore cioe hauēdo vero pentimento de suoi peccati. Quarto debbe racomādare laia a miser domenedio dicendo cosi. *In man⁹ tuas dñe p̄mendo spūm. meū.* Quinto ⁊ vltimo rēdo lo spirito cioe muora volōtariamēte p̄formando la sua volōta alla volōta diuina cōe bisogna. Da poi q̄n egli sta in trāsito ⁊ che egli po hauere la sanella ⁊ luso della ragiōe dichi le obsegratiōi che chi app̄slo di sotto sono scrite.

¶ Incomincia la prima oration.

O Somma deita immēsa bōta clemētissima ⁊ gloriosissima trinita: sōma dilectiōe ⁊ amore e carita habbi mia di me peccatore impero che io racomādo a te lo spirito mio dio mio pijsimo padre: padre delle misericordie fa misericordia a questa pouereta creatura: Adiutala bora nella vltima necessita soccorsi signoregia all'anima bisognosa ⁊ disolata accio che ella non sia diuorata da cani infernali.

O Olcissimo ⁊ amantissimo signore iesu xpo figliolo di dio viuo p lo bonore ⁊ virtu della tua passiōe beatissima comanda che io sia riceuto infra el numero degli tuoi electi. Saluatore ⁊ redemptore mio io mi rendo tutto a te non mi rifiutare io vengo a te non mi dischacciare.

Signore iesu xpo io adomādo el paradiso nō per lo vanore de miei meriti conciosia cosa che io sia poluere ⁊ cenere ⁊ peccatore miserrimo: in virtu della efficacia della sacratissima passione colla q̄le tu voletune misero p te ricon

perare ⁊ degnasti col tuo sangue p̄cioso p̄perarmi el padisso
amē. Dipoi dica reperendo o almeno tre volte questo ver
so del psalmo che seguita. Dirupisti vincula mea tibi sacri
ficabo hostiam laudis ⁊ nomen dñi inuocabo. Impero che
questo verso secondo che dice Cassiodoro: si crede essere di
tanta virtu che se si dice alla fine della vita tre volte sieno
altrui perdonati e peccati. etcetera. Dipoi dica.

Signore mio iesu xpo p̄ quella amaritudine laq̄le tu so
steneesti p̄ me in croce ⁊ maximamēte quādo laia tua si
pti dal corpo tuo habbi misericordia della miseria aia mia
nel suo ptire dal corpo: di poi dette queste cose lo infermo
chiama instantissimamente col cuore ⁊ colla bocca quāto
puo la gloriosissima vergine Maria dicendo questa oratione.

O Regina de cieli madre di misericordia aduocata de pec
catori ⁊ loro refugio reconcilia me al vnigenito tuo fi
gliolo ⁊ prega la sua clementia per me indegno peccatore
che per tuo amore mi perdona e miei peccati e perducami
alla gloria di vita eterna allui sempre laudare. Amen.

E Dipoi dica questa septima oratione
inuitandogli angeli dicendo così.

Spiriti de cieli angeli beatissimi p̄goui che voi siate pre
sente a me passante di questo mondo ⁊ potētemēte mi
liberate da tutte le insidie degli aduersarij nimici. Et riceuete
laia mia in vostra p̄pagnia. Et specialmēte tu angelo bono
deputato da miser domenedio a custodia ⁊ guardia di laia
⁊ del corpo mio. Et dipoi chiami diligētemēte in suo adiuto
rio e maxime nell'articolo de tāta necessita e martyri e cōfes
sore le sc̄te virgini. Et a piu specialmēte quagli e q̄lli sc̄re che
in mētre che lui era in q̄sto mōdo sano hauea in singulare di
uotione ⁊ veneratiōe. Et dica tre o quatro volte loratiōe che
seguita laq̄l si dice essere el diuoto cōfessore sc̄to Augustino.

A pace del nostro signore iesu xpo e la virtu della passio
ne sua ⁊ el segno della sc̄ra croce. Et la integrità della
beatissima vergine Maria ⁊ la benedictione di tutti sancti e
la custodia de sc̄ti angeli e suffragij di tutti electi sieno infra
me ⁊ tutte miei nimici visibili e inuisibili in q̄sta hora della
morte mia e trāsito di q̄sta vita. Dica tre volte el verso che
seguita. Largire claz veipe qđ vita nūq̄z decidat se premu

mortis sacre pbenis instet gloria: Et a caso che lo infermo nō
sapeſſi le sopradette obsecratione: o vero stringēdolo infirmi-
ta nō lo potēſſi dire: Allora alchūa pſona di quegli che ſono
intorno gliele dichi cō chiara voce in mō che le poſſi intēde-
re mutādo q̄lle coſe che ſono biſogno quādo n̄ dicono p al-
tri che p ſe medeſimo. Ello infermo tāto quāto ſta intrāto
e che puo hanere uſo della ragione facci oratione ira ſe me-
deſimo col cuore: Et coſi orādo renda lo ſpirito al creatore.

¶ Qu. cominciano le exorations 7 la quinta
particella di queſto tractato.

Et e da notare 7 ſtudioſamente da pſiderare che rariffi-
me volte 7 alchūo anchora infra ediuoti e religioſi che
ſi diſponga p tēpo alla morte como biſogna Et q̄ſto e p che
ciaſchedūo ſi ſtima di douere piu lōgamēte viuere nō ſi cre-
dēdo p alora morire. Laq̄l coſa e certo e che ſi fa piſtincto dī
dianuolo. Impo che eglie coſa piu chiara che la luce che mol-
tiſſime volte p q̄ſta tale ſperāza vana ſono ſtati negugēti cir-
ca di ſe medeſimi morēdo idispoſitiō ſproueduti o ſēza fare
teſtamēto. Per la q̄l coſa ciaſchedūo che ha carita 7 timore
di dio 7 zelo dellaie 7 che vede q̄lche volta el primo eēre in-
fermo o pſtituto ipericoło dellaia o dī corpo. Ingegnūſi ſol-
licitamēte da munirlo 7 inducerlo che prima e principal-
te poſpoſta ogni medicina 7 rimedio ſi puega della ſanita
ſpirituale: impo che come dice vno decretale. Spēſſe volte
la infirmita corpale ha origine dalla infirmita dellaia. Et po-
el Papa p q̄lla medeſima decretale deſtrectamēte comāda
a ciaſchedūo medico ch̄ neſſuno infermo dia la medicina cor-
pale pma che egli la munisca 7 inducaio alla medicina ſpi-
rituale. Ma q̄ſta coſa q̄ſi da ogniūo ſi piglia pel p̄trario: im-
pero che li boi piu toſto cercano la medicina carnale che la
ſpūale. Similmēte tutti gli altri mali 7 aduerſita da miſer
domenedio ſogliono venire p riſpecto de peccati teſtificādo
q̄to el p̄pheta che dice e mali nella cipta che dio nō faccia.
Intendi non del male della colpa ma del male della pena
pla colpa. Per laq̄l coſa ciaſchedūo ſoſtituto infirmita o in
altro picolo ſtudioſamēte e da inducerlo che innāzi ogni al-
tra coſa ſi rapaciſchi cō miſer domenedio pigliādo p tutto
la medicina ſpūale cioe ſa. ramēti eccleſiaſtici diuotamente

ricenēdo ordinādo el testamēto disponēdo legitimamēte la
casa sua. Et così se baneſi a disporre alchūa altra faccenda.
Et in alchūo mō nō si oia allo infermo tropo sperāza di pſe
guitare la ſanita corpale aduēgha dio che ſpeſſe volte ſi
ſuole fare plo pſtrario da molti. Anchora circa a quegli che
actualmēte ſono in trāſito della morte ipericoło dellaie im
pero che nō vogliano della morte alchūa coſa vdire. Onde
ſecōda la cācellaria parienſe ſpeſſe volte p la tal via vana et
falſa pſolatiōe ⁊ ficta pſidentia de la ſanita del corpo: lbomo
icorrere nella dānatiōe certa de laia. Poi ſi debe pſortare lo
infermo che p vera pſtritiōe ⁊ pura pſeſſione pcuri la ſanita
dellaia laqle anchora ſe ſara p lo ſuo meglio li potra valer
a ſalute del corpo ⁊ così ſara quieto ⁊ piu ſicuro. Adā pſioſia
coſa che ſcōdo ſctō gregorio lauera pſtritiōe ſia rara ⁊ ſcōdo ſan
cto Auguſtino ⁊ gli altri ſcti doctori nel q̄rto libro delle ſen
tētie. La penitētia che bāno le pſone nella extrema vita a pe
na puo eſſere vera penitētia e ſufficiēte alla ſalute dellaia et
ſpecialmēte i coloro che tutto el tēpo dila vita loro nō bāno
veramēte ⁊ volōtariamēte obſuati e ioi comādamenti egli
uoti che egli nō bāno facti ma ſola i apparētia. Pero cialche
duno tale quādo e pdotto allo arucolo della morte e da cō
fortare che ſcōdo la poſſibilita della mēte ſua ſingegni con la
ragiōe ridurreſi alla penitētia vera ⁊ ordinata: cioe che non
obſtate el dolore il timore chegli vſi la ragiōe quāto piu po
⁊ ſforzarſi dbauere diſpiacētia ⁊ pētimēto volōtario del de
bito fine cioe per riſpecto dbauere offeſo miſer domenedio
⁊ cōtaſti allo habito della carina inclinatiōe che egli a bauto
p lo paſſato: ⁊ igegniſi dbauere diſpiacētia quāto po auēga
che breue e. Et accio che nō veniſſe indiſperatiōe ppōgaſigli
q̄lle coſe ſono detto diſopra nella ſecōda pſicella delle tēpta
tiōi della diſpatiōe. Et così la munischa che anche cōtro alal
tre temptatiōe che di ſopra in detta pſicella ſono poſte. Sia
aiōſo fortemēte ⁊ virilmēte reſiſtēdo e marie pſioſia coſa che
plo demōio nulla ſi poſſi fare. Anchora ſi debe admunir che
paſſi diq̄ſta vita come vero ⁊ fidele xpiano ⁊ debetſi anchora
bauere riſpecto dinformarlo che ſe fuſſi legato di legamo al
chūo di ſcomunicatiōe. In q̄ſto caſo ſi igegni di ſoromiterſi
quāto po alloordinatiōe della ſancta madre chieſa acio ſia ab

soluto. Anchora e da p̄siderare che se q̄llo che debbe morire
bauesse lūgo spacio di tēpo alla sua recōciliatiōe che nō sia af-
fretato dalla morte debbono q̄gli che sono p̄senti legergli bi-
storie ⁊ orōni diuote. Nelle q̄li mētre che era sano più si dile-
ctaua: o veramēte ricordargli e comādamēti diuini accio ch̄
piu p̄fondamēte venga a pensare se si troua hauer comēssa
alchūa cosa negligētemēte p̄tro a detti comādamēti. Et se lo
infermo bauesse p̄duta la fauella ⁊ niētedimeno intēdisi sana-
mēte iteramēti le dimāde chegli fusino facte ⁊ lozoni che fus-
sino lecte in sua p̄sentia. In q̄sto caso rispōda cō qualūche se-
gne esteriore o vero solamēte cōl sentimēto del core: impo-
che q̄sto basta ala salute. Et nōdimeno si debe hauere aduer-
tentia di fare le domāde ināzi che p̄da la fauella. Impo che
segli apparisse verisimelmēte le risponsioni dello infermo
nō eēre sufficienti alla salute visi pōga rimedio cō necessaria
informatiōe nel meglio: mō che si po. Quādo bē bisognassi
manifestargli el piccolo nel q̄le egli incorre anchora che dicio
molto sp̄pauētassi: impo che ācora eglic più giusta cosa che
cō sp̄pauēto salutifero si venga a cōpagnare e saluare che cō
lusinghe e piacenoleze simulare ⁊ nociue si vēga a dammare
Impo che eglic vna cosa absorda e troppo cōtraria alla reli-
gione xp̄iani anzi e così diabolica che al xp̄iano elq̄le e p̄mo-
rire p̄ vno timore humāo scegli nascōda el piccolo d̄lla morte
e dellaia sua. Anchora si debbe rap̄sentare allo infermo la
image di iesu xp̄o crucifisso laq̄le semp̄ mai si debbe tenere
presso allo infermo ⁊ ancora la image della vergine Ma-
ria e degli altri sancti equali quādo era sano haueua i deuo-
tiōe e semp̄ si debe hauere quini laq̄ b̄fidecta laq̄le spesse vol-
te si si debe sp̄gere sopra dello iferino ⁊ sopra de gli altri che
gli stāno intorno acio che in q̄sto mō venghino edemonij a
essere refrenati da loro Et se la breuita del tēpo nō p̄metessi
di potere far tutte le sopradette cose alhora sono da mettere
ināzi specialmēte q̄lle che si drizano al saluato: n̄o iesu xp̄o
Et debbesi anchora hauere riguardo che nō si riduchi a me-
morā allo infermo che e p̄ morire gli a mici carnali o vero
moglie o figlioli o ricchezza se nō tātō quāto specialmēte la sa-
nita dello iferino. Anchora e da sapere che in q̄sta materia
della extrēma necessita si debe sotilissimamente considerare

ciascheduni pūcti senza gli qualigli aduerbij sono adiectiui:
imperbo che nō per prouerbij ma per aduerbij meritiamo
si come dice nel primo capitulo del secōdo libro del cōpēdio
theologica verita. Cōciosia cosa che piacci e vogli volen-
tieri la persona morire bene e senza periculo ⁊ sicuramente
e meritoriamente debbe questale curiosamente celi metta
sollicitamente: mentre che ancora e sano e lieto a studiare e
pensare in questa arte del ben morire: e nela sua dispositiōe
come disopra e dicto e tractato nō aspectādo in nesun mō
a studiarlo allo aduenimento dlla morte. Impero che io ti
dico inuerita frateło carissimo o sozerlla carissima credemi
che aduenente la morte o ver graue infirmita essa diuotiōe
si parte: o quāto piu la morte o vero la infirmita cresce o sa-
pressa tanto piu dilunge fugge ladiuotione. Adunque se tu
vuoi non esser ingannato ne errare se tu voi esser sicuro o sa-
instātemente quello che puo mentre che tu se sano ⁊ che tu
hai ben disposto luso della ragione. Accio che tu possi essere
signor di vicij ⁊ esser sicuro: o quanti sono assai anzi infiniti
che aspectādo lultia necessita si sono disperati ⁊ semedesimi
ingannati. Onde frateł carissimo guardati se ti piace accio
che ad te nō aduenga in questo modo ⁊ nō paia ad alcuno
marauiglia o cosa incoeuiente di tāta sollicita cura ⁊ solli-
cita dispositione ⁊ studiosa exortatione che si debbe hauer e
circa gli infermi perche a vna tal ⁊ tanta necessita in tante sa-
rebbe cosa decente se possibile fusti che tutta quanta la cipta
si ragunassi ⁊ venissi a quello che ha a morire come e di co-
stume in alcuna religione che quando lo infermo sapressa
alla morte si suona vna tapella laquale vdendo efrati inche
luogo inche exertitio si sieno bisogna che imediate che editi
frati sentano sonare la sopradeta tabella lasciādo stare ogni
altra cosa corino quanto piu possino al moriente. Onde e
detto che e religiosi ⁊ le dōne ne per la honesta nō debbono
correre se non al moriente al fuoco.

¶ Incomincia la sexta particella di questo tractato che con-
tiene le oratione che si hanno affare circa agli infermi.

Ultimamente e da sapere che le oratione che seguitano
si possano dire sopra dello infermo mentre che egli e
in agonia o vero in transito della morte. Et prima sello

infermo e persona religiosa chiamati el conuento colla ta-
bella come dicoltume. Prima si dica le letanie colle oratio-
ni ⁊ psalmi cōsueti ⁊ ordinarij secōdo che fusse dapoi sello in-
fermo nō e anchora passato subiungasi le oratiōe che segui-
rano da alchuno di quegli che sono presenti secōdo che pa-
tisce la oportunita del tēpo. Et anchora bisognādo si possi-
no replicare p diuotione dello infermo mētre che egli ha lu-
so della ragione. Ma questo nō e pero di necessita della sa-
lute ma puossi fare come ditto ⁊ per comodita ⁊ diuotione
dello infermo quādo egli allo istremo. Et sello infermo e p-
sona seculare dicasi queste. Orationi secōdo che richiede la
dispositiōe ⁊ diuotiōe ⁊ comodita loro e di quegli che vi so-
no p'senti e che el tēpo permette. Ma guai che oggi di. So-
no pochissimi non solamente fra e secolari. Ma anchora in
grāde parte de le religioni che habbino larte di questa scien-
tia e che fedelmēte nelo articolo della morte si trouono a fa-
re col proximo loro adomādando admonēdo e pregando
per loro come disopra si dice ⁊ specialmente pche nō vone-
bano che esso che debbe morire morissi anchora. Et in q̄sto
modo lanima di quegli che muorono coronano i piccolo. 2c.

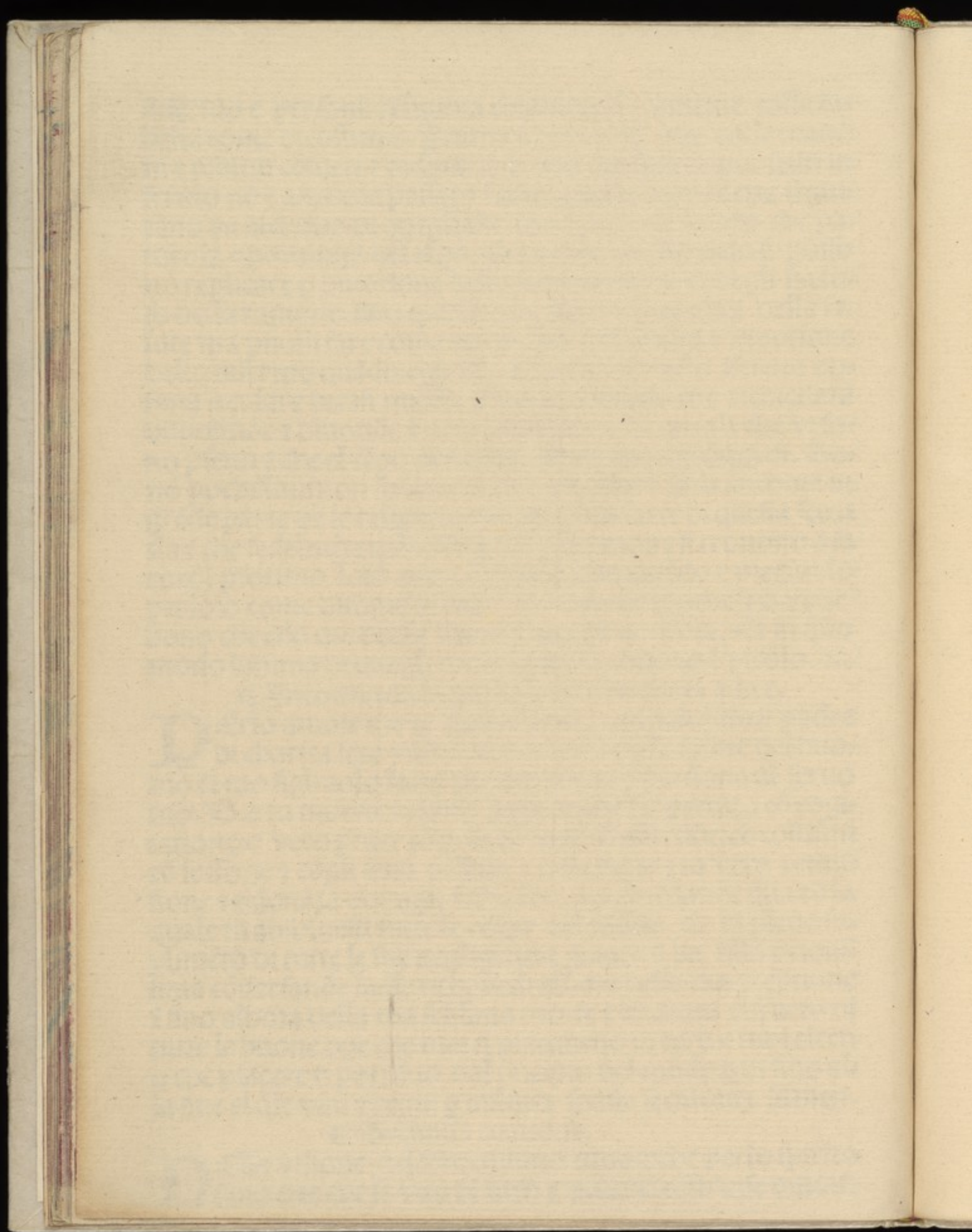
¶ Incomincia la prima oratione che fa adire.

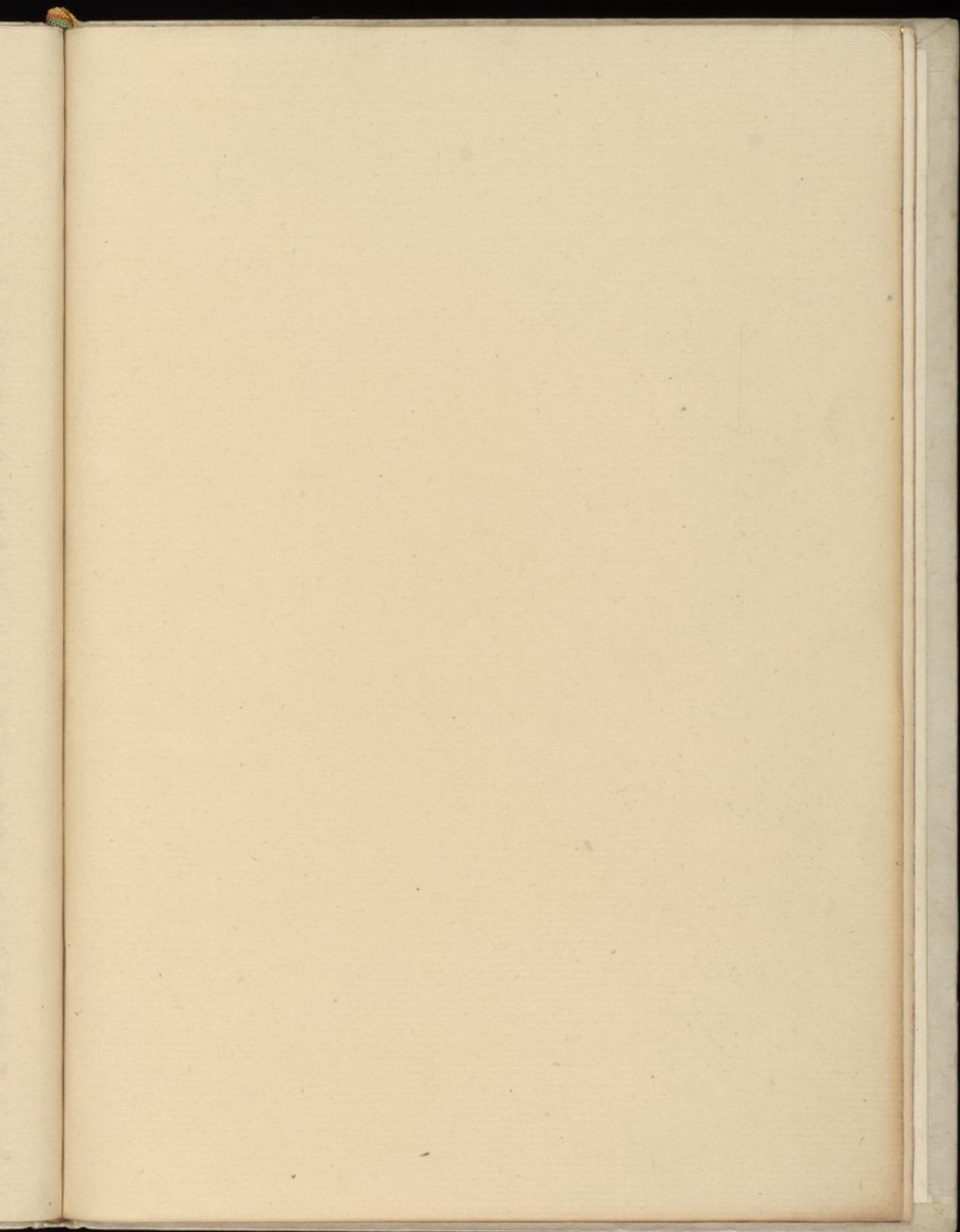
Per lo amore che te degnissimo ⁊ innocētissimo padre
di charita fece vulnerare ⁊ morire p la salute del buo-
mo el tuo figliuolo facto per noi buomo perdona al seruo
tuo. B. ⁊ tu misericordioso Jesu cioche ha peccato cō cogi-
tatione: o vero pēsier cō pole cō facti: cō affectiōe: cō costumi
cō le sforze ⁊ cōgli sensi dellaia ⁊ del corpo: ⁊ in vera remis-
sione ⁊ pdonāza donagli sufficiētissima emēdatiōe q̄lla cō la
quale tu absoluesti tutte le colpe del mōdo. Et in pieno su-
plimēto di tutte le sue negligētie: a giugni a lui q̄lla p̄ciosissi-
ma cōuersatiōe laq̄le tu hauesti alhora della tua p̄ceptione
i fino alhora della tua scissima morte e anchora elfructo di
tutte le buone ope che mai ti piacqueno in tutti e tuoi electi
o che piācere ti potrāno dal p̄ncipio del mōdo p in fino al
la fine el q̄le vini ⁊ regni p infinita secula seculo: 13. Amen.

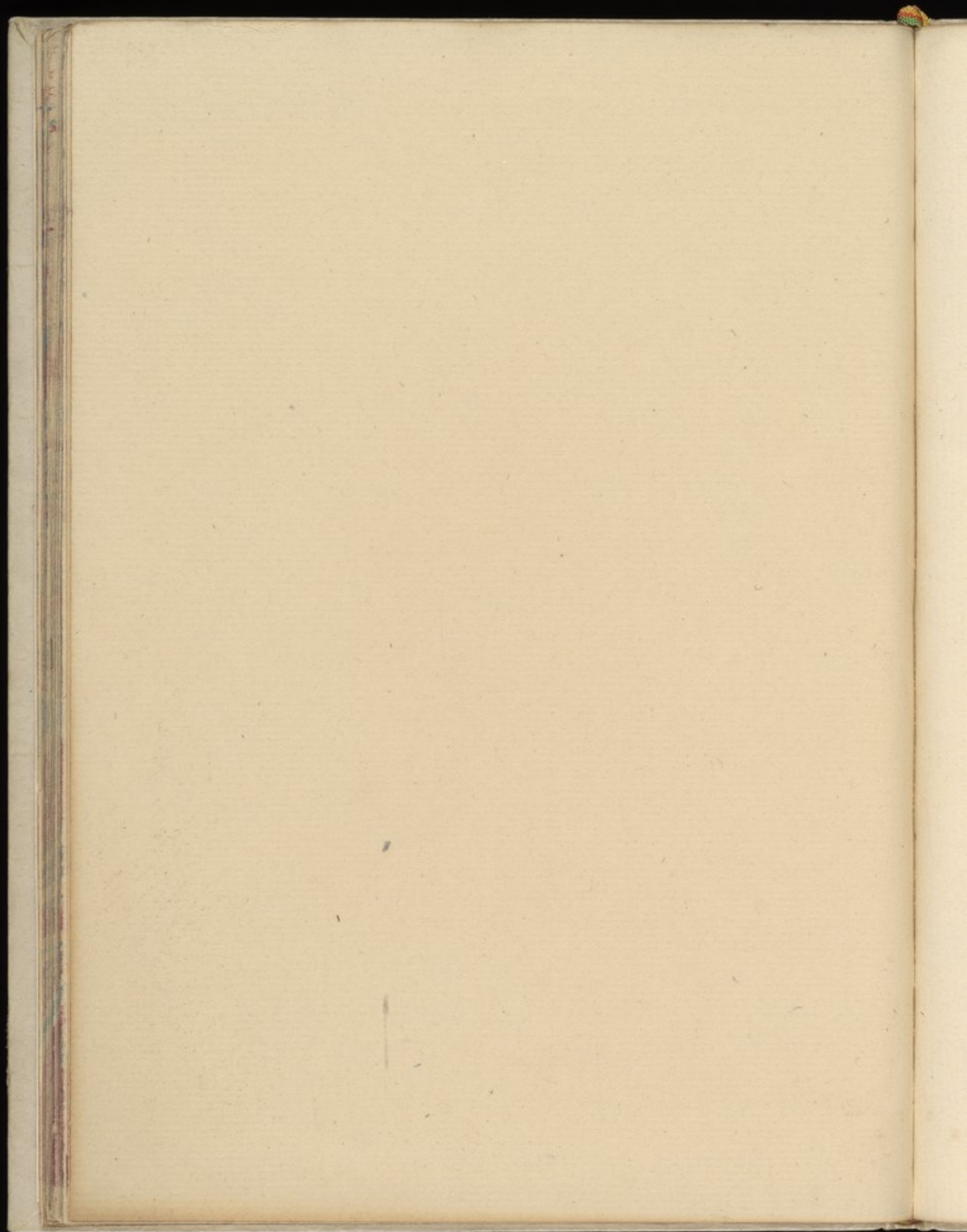
¶ Secunda oratione.

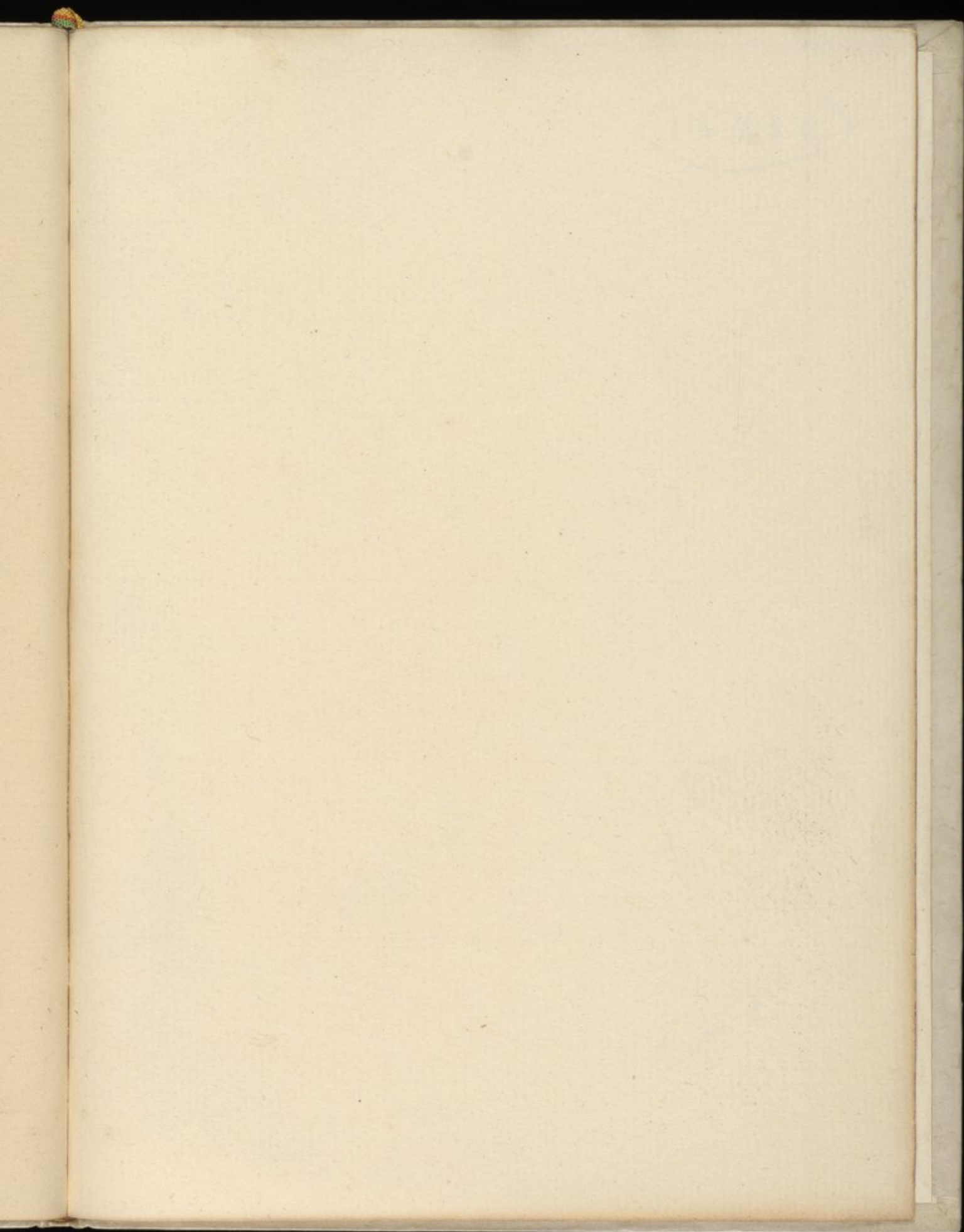
Nella vnione del seruētissimo amore che per lo spirito
sancto te che se vita di tutti e viuenti cōstrinse dincar-

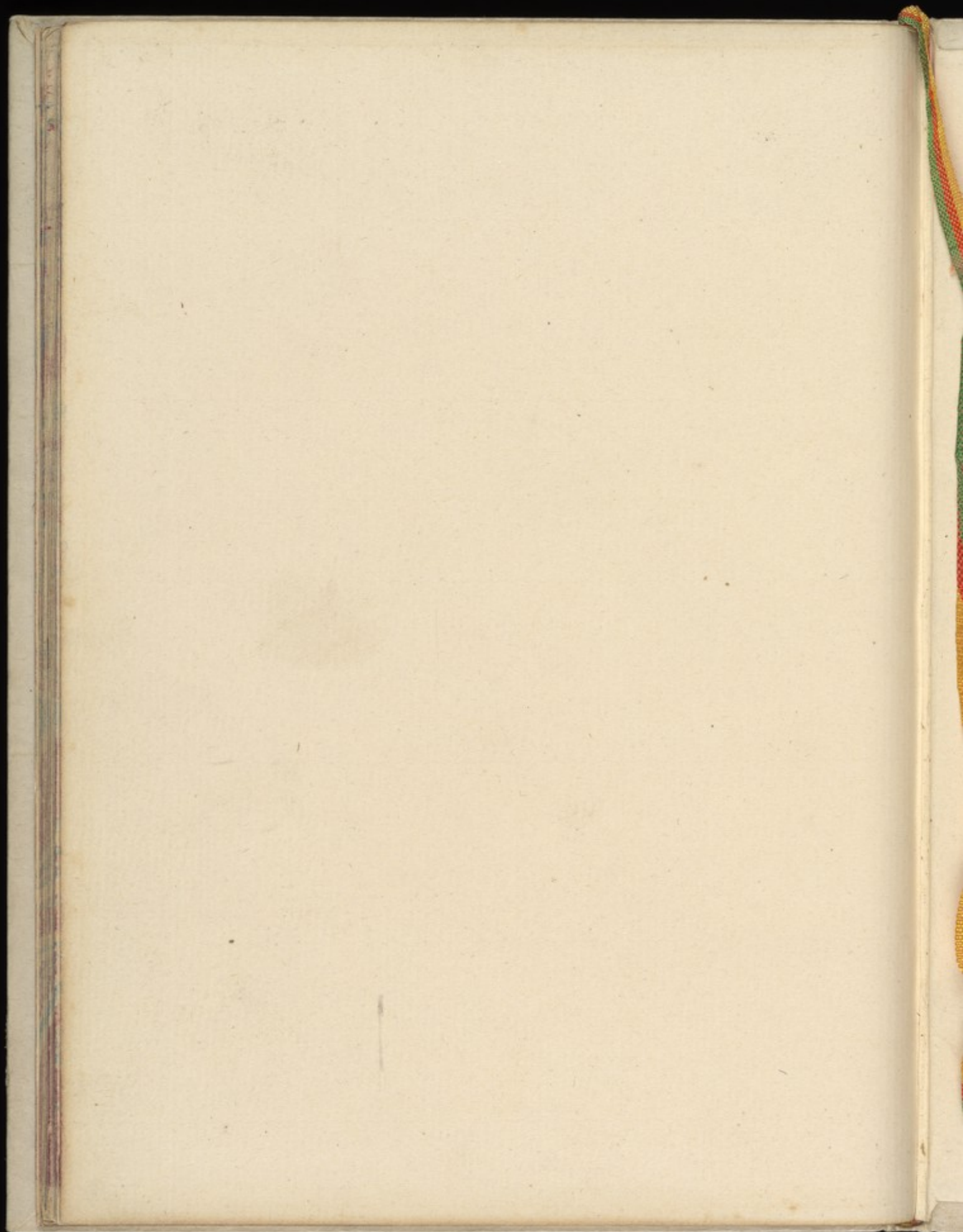
u
o
n
u
a
o
u
a
e
p
a
o
o
n
n
a
o
e
o
i
e
o
i
n
s
a
u
s
e
o
i
n
l
n
o
r











116 BIS 9

Maria A. A. 1234

Jan 633





D. CAPRANICA — ARTE DEL BEN MORIRE — VENETIA S. O.